

Lo studioso spagnolo ritiene che la questione è prima politica e poi tecnica ma altri urbanisti sostengono che si potrà procedere con una stragrande di microinterventi che comporterebbe un riavvicinamento tra la città ed il mare senza dover impegnare fondi oggi non disponibili



L'INCONTRO

Galleria Dorica gremita di gente per il convegno organizzato dall'Ordine degli architetti di Ancona

«Gli yacht in piazza, i traghetti in periferia»

L'esortazione dell'architetto che ha inventato il waterfront di Barcellona

«PERCHÉ le barche a vela e gli yacht che generano turismo e quindi soldi sono confinati in periferia e i traghetti che creano confusione ed inquinamento stanno invece davanti alla piazza del teatro? Questo non è un problema urbanistico, questa è la conseguenza di una scelta politica sbagliata». Un giudizio così pesante sul porto di Ancona viene da uno dei massimi esperti mondiali di waterfront, l'architetto Josep Acebillo che è l'uomo che ha restituito il mare alla città di Barcellona. Acebillo era uno degli invitati all'affollato convegno che si è tenuto ieri sera alla Galleria Dorica avendo per tema «Recuperare il water-

front». Oltre al sindaco e all'assessore Maiolini erano stati invitati a parlare l'architetto Cherubino Gambardella e Paolo Bonvini. Dopo la presentazione del presidente degli architetti Sergio Roccheggiani, è stato Claudio Centanni a porre i tre quesiti intorno ai quali è girata la discussione: può Ancona procedere per microprogetti nel tentativo di recuperare il suo rapporto con il mare? Dove e come reperire i soldi per questo genere di interventi? Il controllo del porto è il controllo della città?

L'INTERVENTO di Acebillo è stato senza dubbio il più interessante vista anche l'esperienza di

Barcellona: «Dobbiamo fare come quando si gioca a calcio — ha detto Acebillo — prima si danno le regole, si crea il sistema e poi arrivano le squadre. Ancona è così, il porto è irraggiungibile tanto

JOSEP ACEBILLO

«Non riesco proprio a capire perché non si privilegia il traffico che genera soldi»

che nemmeno noi siamo riusciti ad entrare oggi, perché il sistema che si è scelto non è quello della città che si riprende il porto ma piuttosto è il contrario. Quando

la politica deciderà diversamente allora avremo un nuovo sistema e quindi gli architetti disegneranno i progetti del waterfront. Attenti comunque ai cambiamenti che ci attendono nel prossimo futuro: i porti con i container che sviluppano in altezza non hanno più bisogno di grandi aree da occupare e così Marsiglia ed Amburgo hanno ceduto spazio alla città e le case e le piazze sono arrivate al mare, poi consideriamo che tra pochi anni l'Artico sarà navigabile. Se oggi è ancora conveniente che i traffici dall'Asia all'Europa passino per Suez e quindi per il Mediterraneo, tra dieci anni accadrà che la strada più breve sarà

quella dell'Artico e quindi i porti del Mediterraneo dovranno per forza ridimensionarsi».

L'architetto Gambardella si è detto invece favorevole ad interventi micro che dovrebbero essere subito cantierati per riavvicinare gli anconetani al mare e quindi imporre la necessità del waterfront: «Spostiamo intanto un po' di barche a vela e di yacht dal porto turistico a quello storico, apriamo delle passerelle che dalla città entrino sulle banchine. Abbattiamo muri, poi avremo anche la cultura necessaria per continuare con progetti più ampi».

Martino Martellini

ROCCHEGIANI VOLEVA PORTARE I RELATORI SULLE BANCHINE: ARRIVA IL VIGILANTE

Barriera insormontabile anche per i convegnisti

UN ESEMPIO più calzante per la distanza che oggi c'è tra la città ed il mare, non poteva essere trovato. L'architetto Roccheggiani lo spiega ad inizio conferenza: «Questo pomeriggio ho voluto portare Acebillo ed un altro architetto in porto per far vedere loro l'area di cui avremmo parlato. Purtroppo l'accesso ci è stato negato dalle guardie giurate che controllano i varchi. Ecco questa è la situazione del nostro waterfront».

I relatori hanno comunque spiegato che la stessa situazione è presente in altre realtà portuali europee. «Un presidente di Autorità Portuale conta più di un sindaco — ha detto Acebillo — è questione di business. Quando però il progetto politico impone una nuova visione, allora i poteri si riequi-



brano e a Barcellona è accaduto proprio questo. Per 50 anni 14 chilometri di fronte mare erano sbarati ed il mare era accessibile solo per 500 metri, oggi è tutto cambiato». Gambardella e Bonvini invece hanno sottolineato come ogni intervento sul waterfront di Ancona dovrà comunque essere un intervento di riscrittura perché questa è la storia della città, sovrappo-

sizioni storiche e memorie, una fortuna, una ricchezza che non va smentita con rimozioni e cancellazioni». E' stato lo stesso Acebillo a confermarlo: «Ero stato qui l'ultima volta con De Carlo nel 1975, fortunatamente sono cambiate poche cose. Magari gli anconetani non saranno contenti ma io vi dico che siete stati fortunati perché ancora avete l'opportunità di fare un vero waterfront».